





Notiziario

# BRACCO

Direttore responsabile: **Tullio Bracco**

N. 7 - Ottobre 1963

## SOMMARIO

1	Una grande casa farmaceutica in continuo sviluppo: la Bracco.
5	Arrivi e partenze per le colonie.
8	Vacanze in Norvegia.
11	A Venezia il XIV° Convegno della Stampa Aziendale.
12	Stendardo di S. Ambrogio.
14	Atrio di S. Ambrogio.
16	Il cane da caccia come capolavoro.
20	Notizie di casa nostra.
22	Curiosità medicinali e farmaceutiche.

Redazione: Via Folli, 50 - Milano

Redattore: **Ketto Cattaneo** - Impaginazione: **M. Scheichenbauer** - Stampa: **G. Stefanoni - Lecco** - Zinchi: **Cliché Arte - Lecco** - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV - Autorizzazione Tribunale di Milano, n. 5907, del 3 aprile 1962.





## **UNA GRANDE CASA FARMACEUTICA IN CONTINUO SVILUPPO: LA BRACCO**

Sulla rivista d'informazione e studi « MEC il Mercato Comune » è apparso, col titolo che abbiamo sopra riportato, un articolo che illustra l'attività ed i programmi della nostra Azienda.

L'articolo in parola, tradotto in quattro lingue, riveste un indiscusso interesse per tutti quelli che lavorano in questo grande complesso e abbiamo quindi pensato di riportare i brani più importanti sulle pagine del Notiziario. Leggendolo, ognuno si potrà rendere conto di quello che la Direzione sta facendo per affermare sempre di più in Italia ed all'estero il nome della Bracco ed assicurare un avvenire sicuro a chi in essa vi lavora.

La costituzione del Mercato Comune Europeo ha trovato sin dall'inizio questa Casa di prodotti chimico-farmaceutici preparata ad assumere il compito imposto dalle nuove esigenze che questa istituzione imponeva. Lo sviluppo della Bracco Industria Chimica infatti procedeva già da tempo e l'attuazione del MEC ha coinciso con la fase di maggiore potenziamento dei settori di questa industria che maggiormente avrebbe contribuito ad incrementare la sua affermazione all'estero, particolarmente fra i Paesi della Comunità.

..... L'unione doganale, uno dei principali obiettivi del MEC, già in fase di avanzata attuazione, allargherà le possibilità di quelle Aziende che con il continuo sviluppo delle loro strutture e dei loro impianti e con la serietà ed il prestigio del loro lavoro saranno in grado di fronteggiare le nuove esigenze economiche e solo a loro sarà consentito di essere presenti su tutti i mercati.

A questi requisiti risponde pienamente la Bracco Industria Chimica.

La rigorosa impostazione scientifica, l'assoluta serietà industriale e commerciale, la rinomanza dei suoi preparati hanno assicurato a questo complesso industriale un elevato prestigio in Italia ed all'estero. La Bracco ha iniziato la sua attività nel 1927 a Milano; il suo continuo sviluppo ha imposto due volte il trasferimento della sua sede sino a quella attuale sorta a Milano-Lambrate, la cui costruzione avviata nel 1951, è tutt'ora in corso, pur rappresentando il 1962 il compimento di una tappa im-



Il Presidente della Repubblica Italiana, prof. Antonio Segni, ha consegnato le insegne di Cavaliere del Lavoro al nostro Presidente, dr. Fulvio Bracco, nel corso di una cerimonia svoltasi nel Palazzo della Civiltà del Lavoro a Roma.





portante di potenziamento degli impianti in ogni settore di attività dell'Azienda.

Esso occupa una superficie di 50.000 mq.; attualmente la superficie utile coperta è di 30.000 mq.; la cubatura dei fabbricati è di 145.000 mc. Continuamente però le aree libere vengono occupate da altre costruzioni per dar posto a nuovi laboratori, a nuove sedi di produzione, a nuovi magazzini che il continuo sviluppo della Casa esige. . . . .

In questo stabilimento vengono fabbricati su scala industriale i numerosi prodotti chimico-farmaceutici destinati sia all'allestimento delle molte specialità medicinali Bracco, sia al rifornimento di altre industrie italiane ed estere.

Oltre i prodotti base per le sue specialità medicinali, i principali prodotti chimico-farmaceutici della Bracco sono: acido nicotinic, nicotinamide, niketamide, nicotinati vari, solfometazina, pirazinamide, acido jodopanoico, prodotti vari per mezzi di contrasto, trijodotironina (d, l, dl), tiroxine (d, l, dl) cisteamina cloridrato e bitartrato, salicilamide, (d, l) serina ecc.

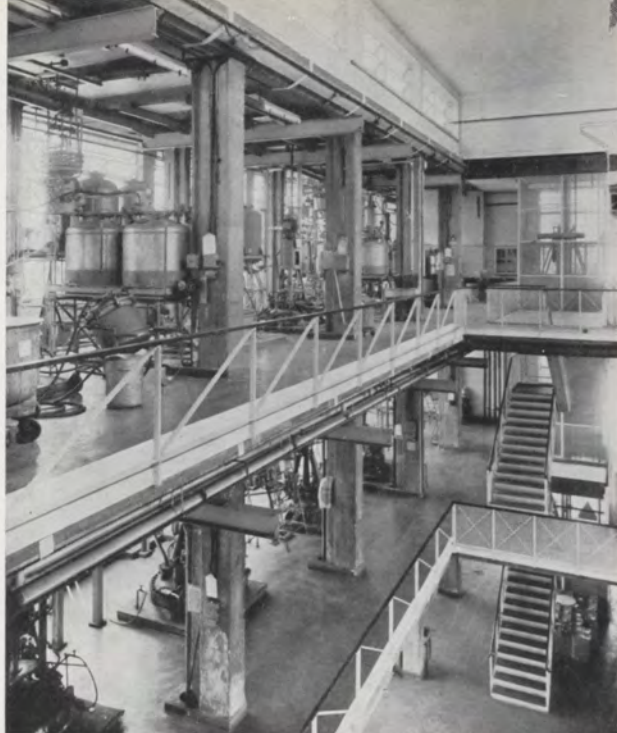
Vasta è la gamma delle specialità medicinali Bracco che per la loro purezza e per la loro rispondenza agli scopi terapeutici godono la stima e la fiducia dei medici, dei farmacisti e dei pazienti.

Seguire attentamente i nuovi indirizzi scientifici, intuire le applicazioni pratiche, prevederne gli ulteriori sviluppi, queste sono le direttive seguite dalla Bracco nel campo della produzione delle sue specialità.

Queste comprendono tutti i settori della terapia: vitaminici, sulfamidici, antitubercolari, spasmolitici, antireumatici, cortisonici, antiallergici, analettici, antiasmatici, analgesici, antisettici, specialità di interesse neuro-psichiatrico, antianemici, ecc.; inoltre ricostituenti, anestetici e tutta una serie di mezzi di contrasto.

Quasi mille dipendenti partecipano alla produzione Bracco; si tratta in massima parte di personale tecnico e altamente qualificato: basti pensare che i





laureati sono circa centottanta.

Il contributo dei Laboratori di Ricerca nell'industria farmaceutica è fondamentale . . . .

Nella Bracco Industria Chimica il complesso organismo della Ricerca Scientifica con i suoi perfezionati ed attrezzati laboratori è un vero centro di studi che con i suoi ricercatori e tecnici (circa un centinaio) costituisce la base dell'attività della Casa.

Laboratori chimici, laboratori farmacologici, e laboratori microbiologici costituiscono il nucleo del centro ricerche; a questi laboratori è adibito un folto gruppo di laureati in chimica, farmacia, scienze biologiche, medicina, dotati di speciale competenza nel campo chimico-biologico e di una specifica preparazione per le ricerche scientifiche. Gli impianti di cui essi sono forniti, la disponibilità di strumenti ed apparecchi, sono tali da permettere qualsiasi ricerca ed indagine; ampi stabulari ed una vasta biblioteca con migliaia di volumi e centinaia di riviste scientifiche in abbonamento provenienti da ogni parte del mondo e con annesso un ufficio documentazione scientifica ed un laboratorio fotografico per microfilm e fotocopie, completano le attrezzature a disposizione della ricerca.

Un Centro di Ricerca Clinica e Terapeutica presiede alla sperimentazione clinica delle nuove sostanze in studio prima che possano essere proposte per l'impiego terapeutico.

Nove filiali in Italia, numerose rappresentanze all'estero, uno stabilimento in Brasile (la Bracco-Novotherapica Laboratorios S. A. di Sao Paulo) completano il quadro strutturale ed organizzativo di questo complesso che sotto la guida del suo Presidente Cav. del Lavoro dr. Fulvio Bracco, mira ad aumentare sempre più il suo prestigio, il suo progresso, la sua rinomanza.





## ARRIVI E PARTENZE PER LE COLONIE

Eccovi come di consueto l'allegria e... nostalgica fotocronaca degli arrivi e partenze, per le varie colonie marine e montane, dei figli dei nostri dipendenti. Quasi 200 bambini hanno goduto di un salutare periodo di vacanza al mare od in montagna ed anche quest'anno essi sono stati affidati alle Colonie della « Charitas Ambrosiana » che tanta cura ha sempre dimostrato di avere per i piccoli a loro affidati.

I nostri bambini: ecco i protagonisti di questa fotocronaca dovuta ad Ambrogio Verri che è andato puntualmente alle partenze ed agli arrivi dei piccoli che si recavano, o tornavano dalle Colonie marine di Spotorno e Cesenatico, o da quella montana di Piancavallo.







Una interessante e simpatica iniziativa è stata attuata quest'anno dal Circolo Aziendale che ha organizzato una gita a Spotorno per i dipendenti che volevano recarsi a trovare i loro figli in quella Colonia. L'iniziativa ha riscosso l'unanime consenso e si è svolta nella più schietta letizia, arrecando gioia sia ai piccoli che ai grandi.

Quanti bambini e quanti genitori nell'occasione un po' triste del distacco ed in quella tanto più gioiosa del ritorno! Tanti e tanti che per fotografarli bisognava... comporre dei gruppetti, più o meno fotografabili! Ma il nostro fotografo se l'è cavata con onore ed ecco a voi, per ricordarvi momenti di gioia, il frutto del suo lavoro.







La Direzione che, come è noto, si assume interamente il carico dell'invio in Colonia dei bambini dei propri dipendenti e anche dei piccoli legati a questi da vincoli di parentela, ha voluto contribuire pure alle spese di viaggio dei partecipanti a questa « visita in Colonia ».

Altro non abbiamo da dire e vi lasciamo alla ricerca di volti noti tra i tanti che rallegrano queste pagine!

Fotografie, fotografie, ancora fotografie... sono giunte sul nostro tavolo in redazione. Difficile la scelta perchè tutte erano belle e ci addolorava escludere questa o quella. Ma esigenze di spazio ci hanno costretto ad una inevitabile selezione. Abbiamo cercato però di accontentare il maggior numero di bimbi e di genitori.







1

## VACANZE IN NORVEGIA

Una interessante corrispondenza di viaggio della signorina Adriana Zanzottera dell'ufficio corrispondenza Sez. Prodotti Chimici che ha passato parte delle sue vacanze estive attraverso la Norvegia, in veste di accompagnatrice. La nostra collega, appassionata viaggiatrice, ha già effettuato numerosi viaggi all'estero; tra questi, quelli che più l'hanno interessata sono stati in Egitto, in Marocco, in Grecia, in Scozia ed in Olanda. A tanta esperienza ne ha aggiunta un'altra della quale ci fa partecipi con queste sue note di viaggio.

Ogni viaggio presenta un interesse, ogni Paese le sue caratteristiche. Quelle della Norvegia, per conto mio sono: acqua, riflessi e silenzio.

Acqua che scende dal cielo sotto forma di abbondanti acquazzoni, acqua in terra sotto forma di innumerevoli laghi, laghetti, fiumi, torrenti, cascate e fiordi. Fiordi! quanto fa sognare gli uomini del sud questa parola! Ma la realtà, ho potuto constatare di persona, è pari, se non superiore, alla fama. Nulla di usurpato.

Certamente le parole non riusciranno mai a dare un'idea esatta della morbidezza delle luci, dei colori, dei riflessi netti nelle acque rese cupe dai monti altissimi che le rinserrano.

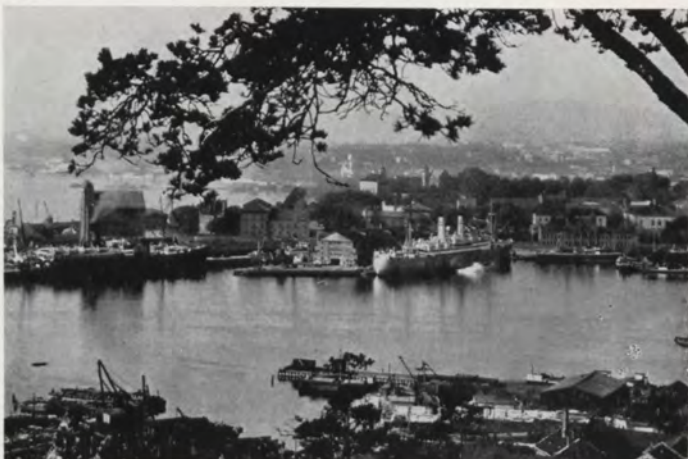
Fiordi! Come non ricordare in questa brevissima mia cronaca, il Geraingerfjord (che ha profondità atlantica ed è costeggiato da monti che superano i 1500 metri) lungo serpente scuro tra altissime pareti rocciose ravvinate da bellissime cascate, come « il velo della sposa » o « i veli delle sette sorelle » ed il Nordfjord più spazioso, ma costellato da innumerevoli isole, isolette, speroni rocciosi che a sera si tingono di un rosso violetto riflettendosi nelle acque scure?

Ma la novità per me, questa volta, non era costituita dal viaggio per se stesso, ma dal fatto che per alleggerire la spesa non indifferente, vi prendevo parte come accompagnatrice.

29 erano i componenti la comitiva, dai 20 agli 83 anni. L'ottantatreenne — un concentrato di furberia e buon umore — a bordo di una nave mi chiese con una certa ritrosia dove si trovasse un certo posto. Gli indicai la targa « Uomini » scritta in tedesco: lo vidi scrivere trionfante, con calligrafia tremula ma a grandi caratteri sul suo taccuino « Herren » (gabinetto).

Chi ama il colore e sa gustare le diverse sfumature, in Norvegia si accorge che il Padre Eterno qui ha avuto una particolare sensibilità: colori nuovi con spiccata predilezione per le sfumature tenui, usati su tavolozza pulita.

2



3





- 1 L'autrice dell'articolo.
- 2 Il porto di Oslo. Dove attraccano ora i grandi transatlantici provenienti da tutte le parti del mondo, si rifugiavano una volta le navi vikinghe.
- 3 Le piccole scialuppe accostano le reti colme di aringhe ai fianchi del grande battello di appoggio.
- 4 L'ardita, snella ed elegante prua di un'antica nave vikinga.
- 5 L'itinerario del viaggio.
- 6 Anche se ha tutto l'aspetto di un fiordo, è questo il lago Bandak, nel Telemark; ma dei fiordi ha tutta la suggestione.
- 7 Non più grandi dei ponies dello Shetland, le piccole mucche del Telemark sono ottime lattifere. Le punte aguzze delle loro corna sono rese inoffensive con cappucci di rame o di ottone.



I vikinghi! In Norvegia non si sente parlare che di questo. Tutto è vikingo, l'aria che si respira, le persone alte, robuste e biondissime, le insegne dei negozi, degli alberghi, ecc. e senza dubbio, dal colore, era vikingo anche il pollo che ci è stato servito a tavola.

Nel museo all'aperto di Lillehammer abbiamo però potuto constatare che i vikinghi amavano la vita di relazione. Avevano una casa per i giorni di lavoro ed una casa per i giorni festivi. In quest'ultima, arredata con molta raffinatezza, avevano luogo i pantagruelici banchetti che finivano normalmente in solenni sbornie dato che ogni ospite poteva bere fino a 20 litri di birra (quantitativo rigidamente controllato dalla padrona di casa).

Il padrone di casa sedeva capo-tavola e sulla sua testa pendeva un ornamento a forma di gallo, su quella della padrona di casa dall'altro capo della tavola, un ornamento a forma di serpente (allusioni molto evidenti). Nella camera degli ospiti erano esposte in bella mostra (come si fidavano!) tutte le argenterie di famiglia.

I vikinghi! la parola conserva ancora espressione di forza, di dominio. Eppure osservando le loro navi (tre sono state ritrovate sepolte sotto cumuli di terra avendo servito da mausoleo a re e regine defunte) esposte nel museo delle navi vikinghe di Oslo, quale armonia di linee, quale eleganza!

Il Frogner park è un'attrattiva di Oslo. Lo scultore Viegeland ha speso tutta una vita per descrivere col marmo la vita dell'uomo dal primo vagito, all'ultimo respiro. E' così nel freddo granito l'infanzia, la giovinezza e con la giovinezza l'amore, e poi dopo l'amore (secondo la concezione dello scultore) la solitudine, l'indifferenza. Il marito che picchia la moglie, la moglie che tira i capelli al marito, poi in un gruppo molto espressivo moglie e marito con la testa in giù legati per i piedi fatalmente insieme per tutta la vita. Nell'obelisco al centro del parco l'espressiva lotta dell'uomo contro l'uomo per raggiungere, senza esclusione di colpi, la vetta.

Il mercato del pesce di Bergen nel quartiere di Tyskebryggen meriterebbe da solo un viaggio. Non le innumerevoli bancherelle o il vivace avvicinarsi delle massaie ai banchi di acquisto — uguale in tutti i paesi del mondo — ma la quantità e le dimensioni dei pesci costituiscono per noi una novità.

La ferrovia che da Bergen conduce ad Oslo è, dicono, un capolavoro di in-







8 Il famoso mercato del pesce a Bergen (da una incisione del secolo scorso).

9 Una caratteristica chiesa norvegese. Molte chiese come questa vennero costruite in Norvegia nei secoli XI e XII. Erano opera dei costruttori navali dell'epoca che le ornarono con strane decorazioni pagane e con teste di draghi. Erano costruite tutte in legno come questa che, ancora molto ben conservata sebbene annerita dai secoli, è l'antica chiesa dei Borgundi.

8

gegneria: sale fino a 1300 metri sul livello del mare. Lasciando Bergen ci si inoltra in una zona montagnosa fitta di vegetazione. Man mano che si sale, però, cessa ogni segno di vita anche vegetale e si giunge in una zona selvaggia, desolante. Questo rude paesaggio è però dominato dalla severa maestosa bellezza di imponenti ghiacciai, il più grande dei quali, l'Hardanger, diffonde tutto intorno il riflesso della sua luce metallica verde-azzurra. E' una emozione nuova quella di correre tra questi ghiacciai, di essere così a tu per tu, di avere quasi l'impressione di toccarli con le mani. Solitudine e desolazione esasperata: paesaggio che respinge ed attira nello stesso tempo. Paesaggi, costumi, incontri. E sì, anche questi ultimi fanno parte dell'attrattiva di un viaggio.

Sul monte Fløyen, mentre ci godevamo il panorama di Bergen adagiata all'inizio di un fiordo, l'incanto è stato rotto da una colorita parlata nostrana: una coppia di romagnoli, marito e moglie in vacanza lassù si godevano il panorama crogiolandosi al timido sole norvegese in attesa di andare a pescare. Per male che andasse — ci hanno informati — era un merluzzo di circa 2 chili. Tutti i giorni l'albergatore cucinava una così abbondante preda per loro e per eventuali altri stranieri perchè i norvegesi, i merluzzi li spediscono all'estero, ma per la loro mensa preferiscono il salmone.

Altri due innamorati della Norvegia li abbiamo incontrati a bordo della « Kong Olav V ». Marito e moglie milanesi, di mezza età, trascorrono le loro ferie visitando ogni anno un nuovo fiordo e poi, con la loro « Giulietta », si spingono fin oltre Capo Nord, fin dove cioè la strada diventa steppa.

**ADRIANA ZANZOTTERA**



9





## A VENEZIA IL XIV CONVEGNO DELLA STAMPA AZIENDALE

Si è svolto a Venezia nei giorni 27 e 28 giugno scorso il XIV Convegno Nazionale della Stampa Aziendale Italiana.

L'inaugurazione ha avuto luogo nella sala del Cenacolo Palladiano della Fondazione Cini, all'isola di San Giorgio alla presenza del Prefetto e del Sindaco di Venezia, dell'avv. Mazzinghi in rappresentanza del Presidente della Fondazione Cini e di altre autorità civili, religiose e militari. Al tavolo della presidenza il prof. Golzio, Presidente dell'A.S.A.I. (Associazione Stampa Aziendale Italiana), il comm. Ceccarelli, Presidente della F.E.I.E.A. (Federation of European Industrial Editors' Associations) ed il dott. Salvati, Segretario dell'Associazione. Per la T.E.L.V.E., che aveva organizzato il Convegno, erano intervenuti il Direttore generale, dott. Nordio, il Vicedirettore generale e i Direttori centrali. Dopo la cerimonia dell'inaugurazione durante la quale hanno parlato l'avv. Mazzinghi, il Sindaco di Venezia ing. Favaretto ed il prof. Golzio che ha ringraziato a nome di tutti gli intervenuti la Fondazione Cini, la città di Venezia e la T.E.L.V.E., il comm. Ceccarelli ha dato lettura del verbale della Giuria del Premio Paces.

Nel pomeriggio sono iniziati i lavori del Convegno in uno dei saloni dell'Hotel Excelsior al Lido con la relazione dell'ing. Bandini Buti della « Siemens » sul tema: **Iniziativa redazionali e rispondenza dei lettori.**

L'interessante relazione è stata seguita con vivo interesse e vivaci e numerosi sono stati gli intervenuti sia nel pomeriggio stesso che nella mattinata del giorno 28. Particolarmente interessanti le memorie del dott. Andrea Damiano della « Montecatini » e del dott. Fedeli dell'« Italsider ».

Alla sera del giorno 28, dopo il pranzo ufficiale che ha avuto luogo all'Hotel Excelsior Palace al Lido, sono stati consegnati i Premi Paces.

Il premio Attilio Paces istituito dall'Associazione Nazionale Italiana della Stampa Italiana ed intitolato alla memoria dell'avv. Paces, uno dei più ferventi fautori della Stampa Aziendale, vuole premiare ogni anno i migliori collaboratori dei diversi giornali aziendali scegliendoli esclusivamente tra quelli che non fanno parte del Comitato redazionale dei Notiziari stessi e che non abbiano la qualifica di dirigente.

Una magnifica incisione di Venezia dalla « Peregrinatio » del Breydenbach - 1486.

Il Presidente dell'Associazione Stampa Aziendale Italiana, apre i lavori del Convegno nel salone dell'Hotel Excelsior al Lido.









## STENDARDO DI S. AMBROGIO

Continuiamo la nostra rubrica sulla Milano dell'inizio del secolo scorso di cui abbiamo pubblicato la prima puntata sul n° 5 del nostro Notiziario.

Il nostro pittore qui s'è ingeniato di rappresentarvi la fatica che fanno o mostrano fare i portastendardo, allorchè nelle più solenni festività, si trae fuori e si reca per Milano lo stendardo di S. Ambrogio. Come ad uno degli enti ideali del Vico, a quello i Milanesi associarono tante idee, da farne un volume, e lo riguardano con venerazione piena di ubbie e di tradizioni. Forse vi contribuisce la gelosia con cui è custodito, e lo stento che mostrano i portatori, quasi ne fosse enorme il peso, o quasi volessero per tradizione imitar lo stento che suppongono facessero i loro antecessori quand'aveva addosso le gemme a pesi. Affaticarsi a sostenere quel che non c'è più! Lo fanno anche altri. Risale quella venerazione a tempi di belle ricordanze. Allorchè la città reggevasi a comune, per frenare l'impetuoso avventarsi de' battaglieri, l'arcivescovo Ariberto inventò il carroccio, che

Siccome l'arca, simbolo  
Dell'immortal riscatto,

veniva in mezzo all'esercito, segno religioso e patriottico. Sul milanese carroccio sventolava appunto lo stendardo di S. Ambrogio, e vinse a Legnano allori incontaminati.

Mutatasi poi i modi della guerra e l'ordinamento delle milizie, al carroccio fu sostituito uno stendardo che portavasi da un gonfaloniere innanzi agli eserciti e alle sacre funzioni. Ma Sant'Ambrogio allora non effigiavasi ancora collo staffile in pugno ne con quel viso arcigno, come chi sgomina nemici e tuffasi nella strage. Siffatto egli cominciò a rappresentarsi dopo la battaglia di Parabiago, nella quale Luchino Visconti, zio e capitano di Azzone signor di questa città, sconfisse le masnade raccolte da Lodrisio Visconte, il 21 febbraio 1339. Parve così portentoso il fatto, che s'attribuì a portento, e narrossi che sant'Ambrogio, comparso in aria, collo staffile spaventasse il Malerba, capitano dei tedeschi assoldati da Lodrisio. E in prose e in versi di quel tempo ci è serbato memoria del fatto. « **Malerba che era nel corno destro, blasfemava**

**sancto Ambroxio in soa lingua** ». « **Maledetto quel camisone bianco che ha menazzato colla scutica: may la spatia ha potuto far colpo** ».

**Queste parole di Malerba furono hodate da tutti. E siccome Dio, facto uno fanatico, caccieo quelli che compravano nello templo, così el spirito di sancto Ambroxio spartì loro barbari, come se fosse tratto ogni generazione di bombarde. E Gaspare cantava:**

A Parabiago, rotto il nostro campo  
Era, e già preso il mio fratel Luchino  
E la nemica schiera fea tal vampo,  
E ognun di noi a morte era vicino,  
Visibilmente in aria deste un lampo  
Col camisotto bianco et con la sferza  
Che niuno resse alla percossa terza.

Da quel tempo, il mite santo, che non voleva si vincessero con la forza ma colla rassegnazione e colla passiva resistenza, fu dipinto furibondamente armato: e il popolo, cui forse non pareva giusto il farlo intervenire a un eccidio fraterno, cambiò il luogo della scena e disse che lo rappresentava in atto di sconfiggere gli Ariani, in non so quale battaglia, combattute a Milano fin alla Madonna del Monte di Varese.

In quell'atto lo vedete su questo stendardo, il quale nel 600 fu sostituito all'antico del comune. Venne offerto alle maestranze di Milano, e la fama vuole che andasse ricchissimo di gemme preziose, rubate poi dalla libertà francese, che cominciava da questo i regali alle città redente dal servaggio.

Oltre alcuni fatti della vita del santo vescovo (non dicevasi ancora arcivescovo) son recamati su questo gonfalone gli stemmi delle varie porte di Milano. Questi erano, se alcuno nol sapesse per la porta Romana il color rosso; per la Ticinese il bianco; per la Comasca lo schacchiere bianco e rosso; per la Vercellina il balzano, rosso sopra e bianco sotto; per la Nuova un leone in quarti di bianco e nero; per l'Orientale un leone tutto nero, il quale fu anche posto in pietra su quel corso, per dar motivo a chi passeggia d'interrogare che cosa fa colà quel marzocco o a chi risponde di contare ciance volgari e screditate.

C. CANTU'







## ATRIO DI S. AMBROGIO

Uno dei più antichi monumenti che Milano conservi è l'atrio della Basilica di S. Ambrogio. Erano i tempi che i settentrionali aveano flagellato l'Italia, punendola d'aver conquistato e incivilito il mondo: e ultimi fra quelli gli Ungari erano venuti scorazzando e prendendo il bel paese. Non si trattava allora più di eserciti che combattessero i re in campo ordinato: ma di drappelli sparsi che assalivano le case e le ville di ciascuno. Ciascuno dunque pensò alla propria difesa individuale: i casali si munirono, le borgate si cinsero di muro, le città di fortificazione; e ogni cittadino prese le armi laddove ogni cittadino pericolava.

In questo universale armamento i lombardi sentivano da una parte le proprie forze; dall'altra quanto fossero trascurati da quei principi lontani, che si ricordavano di loro al maturar del tributo, non al bisogno della difesa. Viepiù si strinsero dovunque attorno al governo che aveva conservato le sue forme, l'ecclesiastico. Acquistarono pertanto o crebbero potenza i vescovi, che vennero ad avere in mano anche la giurisdizione temporale, dando così avviamento ai governi a comune, sotto cui la Lombardia dovea poi tanto prosperare.

Qui sedeva arcivescovo Ansperto, uno dei più illustri capi di questa Chiesa, morto nel 882 e del quale ancora si legge l'epitafio, che comincia:

Hic jacet Anspertus nostrae clarissimus urbis  
antistes vita voce pudore fide.  
Aequi sectator turbae praeclarus egenae  
effector voti propositique tenax.  
Moenia sollicitus commisae reddidit urbi  
diruta restituit de stillicone domum  
quot sacras aedes quanto sudore refecit  
atria vicinas struxit et ante fores.

Qui fermiamoci, poichè vi abbiamo quanto basa al proposito nostro, di ve-

derci attestato ch'egli fabbricò le mura attorno a Milano, e l'atrio che qui porgiamo disegnato. Questo prezioso monumento delle arti nostre in tempi che sì poco si lavorava consiste in un cortile rettangolo, cinto tutto da un portico, sorretto da pilastri formati di mezze colonne, con capitelli, di vivo, scolpiti con que' bizzarri rabeschi che l'arte allora adoperava non senza simbolica significazione.

Essendo però, col volger d'otto secoli, andato in decadenza, il cardinale Federico Borromeo pensò a ristorarlo, valendosi all'uopo dell'architetto Francesco Richini, il quale ebbe il senno che troppo spesso manca ad alcuni così detti miglioratori delle cose vecchie, quello cioè di rispettare le orme dell'antico: sicchè chi ben vi guardi, può dall'opera posteriore discernere l'antecedente.

Quando, ai dì nostri, fu rifatto il pavimento della basilica ambrosiana, ne vennero in luce avelli, urne, are, iscrizioni votive e mortuarie, che ora si vedono disposte in giro all'atrio medesimo. Fra questi merita esser distinto il sepolcro di Pier Candido Decembrio, cronista del secolo XV. Nel disegno che presentiamo lo si vede vicino alla porta della Chiesa, come si discernono alcuni de' bizzarri ornamenti de' capitelli.

Sono pure accennati i due campanili che si alzano sopra il tempio, un de' quali porta un gallo, solito a collocarsi per avviso di vigilanza ai prelati.

**Porro**, dice il Durando, *supra pinnaculum turris gallus effingi solet ad prodatorum et curionum alliciendam atque excitandam vigilantiam.*

C. CANTU'



## IL CANE DA CACCIA COME CAPOLAVORO

Per gli appassionati della caccia, offriamo in lettura questo articolo sulle prove alle quali vengono chiamati a dimostrare la loro abilità i migliori cani da ferma. Una riprova, se pur ce ne fosse bisogno, della incredibile sensibilità di questo fedelissimo ed insostituibile compagno del cacciatore.



Che cosa sono queste prove? Per chi non è cacciatore o non ha familiarità col lavoro del cane da ferma, occorre ricordare che la selvaggina si difende dalle insidie dell'uomo in vari modi e non soltanto sottraendosi a volo. Alcune specie — tra cui la starna, che è quella che serve nel caso nostro — spesso preferiscono star quiete, acquattate, l'istinto avvertendole che difficilmente il cacciatore riuscirà a scoprirle. Da ciò la necessità del cane, il quale col suo olfatto finissimo avverte le emanazioni odorose della selvaggina e riesce così a precisare il punto dove si trova.

Questa però non è che una parte del lavoro che gli si richiede. Se, infatti, trovata la selvaggina, la avvicinasse senz'altro in modo da spaventarla, molto spesso la sua opera riuscirebbe inutile, perché capiterebbe assai di rado che il cacciatore si trovasse nelle condizioni necessarie per sparare con probabilità di uccidere. Invece il cane deve fermarsi ed a distanza tale da non indurla a volare; ed in questo modo di comportarsi sta appunto la caratteristica delle razze dette da ferma. Si avvicinerà poi, quando il padrone, messosi in grado di tirare con successo, col gesto o con la parola gli darà ordine di muoversi.

Il nostro cenno, grossolano e schematico, può dare un'idea del compito assegnato al fedele ausiliare e delle sue difficoltà. Le quali sono molte e grandi, anche perché per natura il cane è portato a perseguire le selvaggina sino all'estremo. Nelle razze da ferma una educazione multisecolare ha modificato questa tendenza, ma avviene talvolta che le vicende della cerca e la passione ardente facciano riaffiorare gli istinti primitivi, e, se non soccorre un buon addestramento, si ha lo spettacolo, anche nelle prove non raro, di cani che fanno volare ed inseguono disperatamente. Può succedere pure che, appena si accorge del cane, la starna, specie se è sola, si accovacci sul terreno cercando di nascondersi ancor meglio; in altri casi invece si allontana camminando, anzi correndo, stando, poi riprendendo la

Uno splendido Pointer in ferma.



Una coppia di Setter inglesi al lavoro.







Il Setter irlandese rosso (questa incisione come quelle dei tre cani delle pagine seguenti sono tolte dal libro « Les Chiens d'Arrêt Français et Anglais » pubblicato a Parigi nel 1881).

corsa e questo parecchie volte fino a che si ritiene giunta in luogo sicuro o si decide a volare. In tali eventualità, il cane è chiamato a svolgere la parte più difficile del suo lavoro — **la guidata** — che può essere condotta a buon termine soltanto da quei soggetti che hanno grande olfatto, ottimo addestramento e molta intelligenza. L'affievolirsi delle emanazioni avverte che la selvaggina si allontana; bisogna non perdere il contatto, ma nel contempo non avvicinare troppo e non fare mosse scomposte od imprudenti.

Come si vede, ciò che si chiede è molto, e perché il cane possa far tutto e bene è necessario che alle qualità naturali aggiunga quel complesso di qualità acquisite che caratterizzano il cane da ferma: che sappia servirsi dei suoi mezzi variando il modo di lavoro a seconda dell'ambiente, delle circostanze e delle qualità della selvaggina e dell'umore mutevole di essa; che sappia dominare i suoi istinti e le sue passioni; al che provvedono l'educazione e l'addestramento. Per mettere in luce, per valutare il grado di perfezione raggiunto dal cane, si fanno le prove. Prove e non gare, perché la gara implica lotta, emulazione tra i partecipanti; mentre, nel nostro caso, tutto questo non si ha; se mai c'è una gara, è tra il cane e la selvaggina. Perché i termini del giuoco — se così si può chiamare — variano continuamente, non soltanto per le diverse condizioni naturali — stagione, tempo, stato del terreno e della vegetazione — ma nella stessa giornata e sullo stesso terreno da ora a ora o a seconda di quel che si è chiamato l'**umore** della selvaggina. Starne **buone**, che reggono bene la ferma e si prestano cortesemente al giuoco; starne **leggere**, che volano al minimo rumore o appena avvertono il cane e si levano a grande distanza; starne **ammalziate**, che si comportano nei modi più diversi ed impensati, facendo lunghe corse davanti al cane, con andirivieni, giri e rigiri, sfruttando mirabilmente il terreno e gli insegnamenti di un'esperienza raffinata per far perdere le tracce ai loro persecutori.

Un ottimo riporto.



Al comando del giudice, il cane, si ferma e resta immobile.







Una ferma  
sull'improvviso sentore  
della quaglia.

Il cane intelligente deve subito rendersi conto del tipo di selvaggina con cui ha da fare e cambiare la sua **tattica** come si conviene. E poiché si è fatto uso di questo termine militare, continueremo nella metafora per meglio fissare le idee e diremo che veramente l'azione del cane si può dividere in due parti. La prima, **strategica**, è quella che deve portarlo a contatto con la selvaggina e si concreta nella esplorazione accurata e metodica del terreno. Metodica ed accurata ma anche — e soprattutto — intelligente, perché il metodo non deve rendere servo il cane, che è un essere vivo e pensante e conosce e valuta fatti che l'uomo talvolta non riesce nemmeno a rilevare. Trovata la selvaggina o le sue tracce, comincia la parte tattica dell'avvicinamento, della ferma, della guidata, di cui quel che abbiamo detto deve aver già dato un'idea.

\* \* \*

Dopo le formalità iniziali si procede all'appello e al sorteggio delle coppie, perché il regolamento prescrive che i cani siano provati a due a due. La sorte, mentre assegna ad ogni cane il compagno con cui dovrà lavorare nel primo turno, indica anche l'ordine di successione delle coppie. E finalmente si scende in campo, o, meglio, vi scendono i giudici, i due concorrenti e i loro conduttori.

Ed è interessante osservare come anche i cani non chiamati si rendano conto di quanto sta per accadere e seguano, ansiosi e frementi, le mosse dei due che sono sul campo.

Questi vengono fatti accucciare, poi, al comando dei giudici, sono lanciati. La velocità con cui partono è tale che farebbe pensare ad una gara di corsa se i cani non incrociassero, cioè se non descrivessero dei continui zig zag in modo da coprire quanto più terreno è possibile. Ma se le gambe lavorano, il cervello e l'olfatto sono pure in piena attività: la testa alta e il muso proteso per cogliere anche la più lieve emanazione; i nervi tesi e pronti all'azione, che dovrà durare pochi secondi e molti minuti; quel che avviene al momento dell'incontro con la selvaggina è indescrivibile. Ogni razza ha uno stile ed ogni cane un suo modo; in più, le circostanze particolari del momento dominano ogni carattere ed ogni tradizione.



Setter Laverack.





Setter irlandese.

Perfettamente immobile, come trasformato in una statua dal cenno repentino di un mago, il cane pare diventato insensibile a tutto quanto avviene intorno a lui. Ma nelle rigide linee del suo marmoreo profilo, la statua vive e palpita. Sotto la pelle i muscoli fremono per l'energia contenuta, gli occhi sprizzano fiamme, e le pinne nasali, allargandosi e restringendosi con moto convulso, sembrano non aspirare odori, ma lanciare sulla selvaggina avventata e invisibile un flusso dominatore. Spettacolo avvincente e che non lascia mai insensibili, anche perché ogni volta si presenta in forme nuove.

Ma i giudici danno l'ordine di far avanzare ed allora, mentre la nota mano lo accarezza dolcemente e la voce comanda di andare avanti, il cane, non ancora sciolto dalla magia che lo ha colpito, muove cauto, esitante, due, tre passi... Ad un tratto le starnie frullano... L'incanto è finito, ed il cane che si immobilizza, vincendo l'istinto che lo spingerebbe ad inseguirle, non è più il dominatore fremente di qualche minuto prima, ma un essere devoto e docile, che si accuccia obbediente ai piedi del padrone.

E l'altro cane? L'altro cane ha visto l'incontro del compagno e l'istinto l'avrebbe portato a correre su di lui per disputargli la selvaggina. Ma gli hanno insegnato che il giuoco degli altri si deve rispettare ed egli si arresta lontano, spesso si accuccia, paziente e rassegnato, in attesa che venga l'ordine di ricominciare.

L'incontro, la ferma, l'immobilità al frullo possono far guadagnare un punto, ma le prove del cane non si esauriscono con una serie di punti.

Di altri fattori i giudici devono tener conto: lo stile di lavoro; l'intelligenza della cerca, che non deve essere caotica e disordinata; nè risolversi in una corsa in linea retta; il **consenso**, cioè la corretta immobilità nel caso di ferma del compagno; l'obbedienza pronta ai comandi del conduttore; l'immobilità allo sparo; l'indifferenza di fronte alla lepre vagabonda. Perché il cane deve fermare la lepre accovacciata e non deve inseguirla quando salta, come non deve inseguire la starna od il fagiano che frullano, ma se una lepre che corre per suo conto gli passa anche ad un metro dal naso, deve mantenere una indifferenza assoluta e proseguire il suo lavoro come se nemmeno l'avesse vista nè sentita. Poi ci sono quei casi di starnie o di fagiani che si allontanano correndo e che il cane deve **guidare**, così come si è detto. Cimento difficile, dove si può perdere molto di quel che si è guadagnato!



Setter Laverack.





## NOTIZIE DI CASA NOSTRA

### SI SONO SPOSATI:

La signorina **Giuseppina Bressani** con il signor Danilo Lanari l'1 luglio 1963.

Il dr. **Giuseppe Paolillo** con la signorina Teresa Bumbaca il 31 luglio 1963.

La signorina **Margherita Barbieri** con il signor Luigi Guadagno il 21 agosto 1963.

Il signor **Dario Bianchi** con la signorina Elsa Gandini il 2 settembre 1963.

La signorina **Caterina Crivellaro** con il signor Mauro Bosetti il 7 settembre 1963.

La rag. **Mariella Orlandi** con il signor Ferdinando Ponzini il 14 settembre 1963.

La signorina **Teresina Barzagli** con il dr. Lorenzo Pogliano il 14 settembre 1963.

La signorina **Liliana Silvestri** con il signor Gianfranco Pellicciari il 14 settembre 1963.

La signorina **Maria Rosa Cassani** con il signor Loredano Gusmaroli il 21 settembre 1963.

Il dr. **Mario Fiore Cicioni** con la signorina Paola Paino il 22 settembre 1963.

Il signor **Vittorio Bottagisio** con la signorina Rita Oliva il 5 ottobre 1963.

La signorina **Albina Allievi** con il signor Mario Agosti il 5 ottobre 1963.

La signorina **Luigia Vaccarini** con il signor Pier Ambrogio Zamporri il 12 ottobre 1963.

**Alle felici coppie di sposi gli auguri più vivi.**

### SONO NATI:

**Gian Luca** al dr. Alberto Spagnoli il 28 giugno 1963.

**Luigi** al signor Franco Frittoli il 29 giugno 1963.

**Monica** al dr. Gianni Pinto il 9 luglio 1963.

**Matilde** alla signora Maria Galimberti il 16 luglio 1963.

**Laura** al dr. Francesco Franchini il 17 luglio 1963.

**Antonio Nicola** al signor Francesco Viola il 25 luglio 1963.

**Elena** al dr. Alberto Arnaboldi il 2 agosto 1963.

**Mario** al dr. Francesco Bilotta il 15 agosto 1963.

**Teresa** al signor Francesco Rizzi il 18 agosto 1963.

**Valentina** al dr. Valentino Michi il 30 agosto 1963.

**Gian Lucio** alla signora Maria Pia Fabbro il 30 agosto 1963.

**Ernesto** alla signora Maria Agnesi il 3 settembre 1963.

**Stefano e Silvia** alla signora Luisa Garizzo il 4 settembre 1963.

**Alessandra** al dr. Franco Malesci il 23 settembre 1963.

**Laura** alla signora Wanda Raspaolo il 23 settembre 1963.

**Michele** alla signora Lucia Fabiano l'8 ottobre 1963.

**La redazione partecipa alla gioia dei felici genitori.**

### CIRCOLO AZIENDALE

In sostituzione dei sigg. Ornaghi e Calbiani, dimissionari dall'Azienda, sono entrati a far parte del Consiglio Direttivo del nostro Circolo Aziendale il rag. **Pasquale Boezio** e il sig. **Ugo Albertazzi**.

Il sig. **Renato Acerbi**, già consigliere, ha assunto la carica di Vice-Presidente.

### COMMISSIONE INTERNA

Il giorno 25 ottobre scorso si sono svolte presso la nostra Azienda le votazioni per il rinnovo della Commissione Interna.

I candidati eletti risultano pertanto:

#### IMPIEGATI:

**Federchimici-Cisl**

Albertazzi Ugo

Mascolo Gabriele

**Indipendenti**

Perin dr. Giovanni

#### OPERAI:

**Federchimici-Cisl**

Alessio Gianbattista

Caccianiga Luigi

Gallio Lelia

Soffientini Adriano





#### Ripriamo... una dimenticanza.

Per una svista redazionale, sull'ultimo numero del notiziario, nella cronaca della consegna delle Medaglie d'oro ai Venticinquennali, tra le foto di tutti i premiati non veniva pubblicata quella della **dr. Emilia Marchelli**. Chiedendo venia all'interessata per la nostra dimenticanza... provvediamo ora a riparare.



#### Giustificazioni...

Il redattore deve averne combinata una delle sue (vedi a lato) e cerca di giustificarsi di fronte al... severo direttore del Notiziario! Ci riuscirà? Questo non lo sappiamo, ma sappiamo che il fotografo indiscreto è riuscito a scattare questa istantanea che... maligni!!! non vogliamo perdere l'occasione di pubblicare.



#### Un'altra Venticinquennale.

Il 3 agosto scorso l'operaia **Giuseppina Cuchi** ha raggiunto il 25° anno di servizio nella nostra Azienda. In tale occasione il Presidente dr. Fulvio Bracco le ha personalmente consegnato il distintivo d'oro di Venticinquennale.

#### CASSETTA DELLE IDEE

Comunichiamo con piacere che i dipendenti: **Angelo Fontana** del Reparto Fabbricazione Specialità Medicinali e **Giovanni Mirelli** del Reparto Prodotti Sintetici sono stati premiati per le proposte utili che hanno fatto pervenire alla Direzione Generale. Vivissimi complimenti.

#### CONCORSO FOTOGRAFICO

Si è chiuso con il 31 ottobre il termine utile per la presentazione delle opere partecipanti al 3° Concorso Fotografico indetto dalla Sezione Fotografica del Circolo Aziendale. Numerose sono le opere pervenute e la Giuria si è messa al lavoro per l'assegnazione dei vari premi.

Possiamo intanto comunicare che i premi messi in palio per ogni sezione sono i seguenti:

- 1° Premio L. 10.000 in materiale fotografico
- 2° Premio L. 6.000 » » »
- 3° Premio L. 3.000 » » »

Inoltre la Redazione del Notiziario ha offerto un premio speciale, consistente in una elegante pubblicazione fotografica, da assegnarsi al miglior gruppo di opere presentate dallo stesso autore.



**CURIOSITA'  
MEDICINALI E  
FARMACEUTICHE**



**Perfezionamento 2 Giugno 1875**

DELLE

**PEZZE DI BRESCIA**

DI

**GIUSEPPE BONACINA DI CHIARI**

ALLIEVO DI

**CRISTOFORO FACHETTI**

CONTRADA LARGA

**N. 316**

*GIUSEPPE BONACINA*  
Firma del Fabbricatore

Chiari - Romano, Tip. Buffoli.

Queste pezze stomatiche si applicano sulla pelle, facendole precedentemente riscaldare al fuoco ed applicandole caldissime più che si può sopportare sulla parte dolente o animalata.

Nel caso che esse producano un pizzicore insopportabile, si stacchi la Pezza con un po' di Olio, si asciughi la pelle e quanto più presto è possibile si rimetta la Pezza affinché essa possa estrarre le materie acide di cui il pizzicore manifesta la presenza. Quando la Pezza ha esaurita la sua efficacia medicinale si stacca da sé, e se il dolore continua la si rinnova. Queste Pezze sono utilissime ai deboli di ventricolo, temperano le erudità, tolgono le inappetENZE, i flati, le esalazioni fetenti della bocca, le freddezze, i dolori, la pesantezza del ventre, e impediscono le ostruzioni, i vomiti e ogni altro male causato da indigestione.

E sono pure indicatissime nelle flussioni di testa, degli occhi, dei denti; nelle micranie, nelle infreddature e reomi di petto, nei dolori lombari e fanno ottima prova applicate sulle ammaccature e in dislogamento per percosse o cadute, giovando anche a togliere i dolori dei calli, che rammollisce.

Si adoperano con vantaggio - sulle donne gravide per curarne la debolezza dell'utero, nelle rotture intestinali quando siano incipienti.

Le dette Pezze non hanno odore, operano senza violenza, sono facili ad applicare, non presentano nessun pericolo né inconveniente se anche applicate a parte sana e si conservano intatte ed efficaci per anni ed anni.

GIUSEPPE BONACINA dopo una pratica di undici anni nella fabbrica delle celebrate *Pezze di Brescia* della Ditta **Cristoforo Fachetti**, confeziona ora le dette *Pezze* in modo da garantirne la loro efficacia senza temere confronti, per cui si ripromette la preferenza da tutti coloro che amano essere bene serviti.

Non avete mai sentito parlare delle famose « PEZZE DI BRESCIA » perfezionate da Giuseppe Bonacina di Chiari allievo del famoso Cristoforo Fachetti? Una grave lacuna, veramente, che io cerco di colmare offrendovi in lettura il volantino originale che accompagnava la confezione delle stesse. Se volete seguire un mio suggerimento... leggete quanto in esso vi è scritto! A quante cose servivano allora! Oggi servono ancora a farci fare... buon sangue!



## CURIOSITA' MEDICINALI E FARMACEUTICHE



Anche questo avviso proviene dalla libreria antiquaria del nostro redattore. Un altro documento interessante e divertente. Datato da Mantova 18 maggio 1795, sta tra il manifesto murale e la circolare; ed infatti era stato stampato a questo duplice scopo come si può leggere nell'ultimo capoverso: « Ed affinché le presenti disposizioni pervengano alla notizia di tutti, onde non si possa nè allegarne ignoranza, nè opporvi per qualunque titolo difficoltà veruna, sarà affisso e pubblicato il presente Avviso ai luoghi soliti tanto nelle Città, che nello Stato, e ne sarà inoltre diramata una copia in ogni Spezieria ».

Ma in cosa consistevano queste disposizioni? In fondo, in fondo le stesse cose di tutti i tempi che, se non altro, servono a consolarci. Infatti viene comunicato... « che ha la stessa Giunta trovato necessario al buon ordine ed alla pubblica indennità di rimettere in attività le ordinarie Visite annuali, che con buon successo si sono sempre fatte in addietro delle Spezierie tanto nella Città, che nello Stato ». E, siccome tutti i salmi finiscono in gloria più avanti è detto: « Per supplire alle indispensabili spese di dette Visite, ogni Proprietario d'una Spezieria dovrà all'atto stesso della Visita pagare nelle mani dell'attuale Cancelliere, da cui gliene verrà rilasciata la Ricevuta, Scudi quattro di Milano, ossia L. 72 di Mantova rispetto alle Spezierie della Città, e di Scudi tre, o L. 54 per quelle di Campagna... ».

Non ci vuole molta fantasia ad immaginare i commenti dei gravi Speciali di quel tempo...



## AVVISO.

**N**El render nota al Pubblico la nomina fatta dalla R. Giunta di Governo della nuova interinale Deputazione Medico-Chirurgico-Farmaceutica per invigilare a norma del proprio istituto sugli oggetti tanto interessanti della medica disciplina e polizia, onde venga da ciascuno riconosciuta in tutto ciò, che è della di lei competenza, la quale Deputazione è composta dai tre Medici Dottore Tonni, Dottore Sartorio, e Dottore Gelmetti, dal R. Professore di Chirurgia e Oculistica Concurdi, e dallo Speciale e Chimico Collegiato Ferdinando Foggia; notifica egualmente per intelligenza specialmente di tutti gli Speciali tanto della Città, che dello Stato, che ha la stessa Giunta trovato necessario al buon ordine, ed alla pubblica indennità di rimettere in attività le ordinarie Visite annuali, che con buon successo si sono sempre fatte in addietro delle Spezierie tanto nella Città, che nello Stato.

Deduce quindi col presente Avviso a pubblica notizia, che tali Visite cominceranno ad aver effetto nel corrente anno, e che verranno eseguite da uno dei tre Medici della nuova Deputazione Medico-Chirurgico-Farmaceutica unitamente all'Individuo Speciale Chimico della stessa Deputazione coll'assistenza di un Notaro Cancelliere per la legalità dell'atto di detta Visita, di cui si dovrà far Rogito, potendo anche, qualora tornasse più comodo, prevalersi invece del Notaro nelle Visite della Campagna del Cancelliere Centenario del Distretto. Dovranno quindi tutti gli Speciali in occasione di dette Visite, come pure il Personale in ciascuna Facoltà dipendente dalla Facoltà, che verrà ricercato per le occorrenti informazioni e notizie, prestarsi colla dovuta docilità ad ogni richiesta de' Visitatori, ai quali tutti i Regi Giudicanti in qualità di Delegati Politici prefereranno pure, occorrendo, tutto l'aiuto pel regolare e tranquillo disimpegno delle loro incombenze.

Per supplire alle indispensabili spese di dette Visite, ogni Proprietario d'una Spezieria dovrà all'atto stesso della Visita pagare nelle mani dell'attuale Cancelliere, da cui gliene verrà rilasciata la Ricevuta, Scudi quattro di Milano, ossia L. 72 di Mantova rispetto alle Spezierie della Città, e di Scudi tre, o L. 54 per quelle di Campagna in conformità dei Regolamenti veggianti, e della Tassa, che per questo oggetto è già in corso in tutta la Lombardia Austriaca.

Et affinché le presenti disposizioni pervengano alla notizia di tutti, onde non si possa nè allegarne ignoranza, nè opporvi per qualunque titolo difficoltà veruna, sarà affisso e pubblicato il presente Avviso ai luoghi soliti tanto nella Città, che nello Stato, e ne farà inoltrare diramata una copia ad ogni Spezieria.

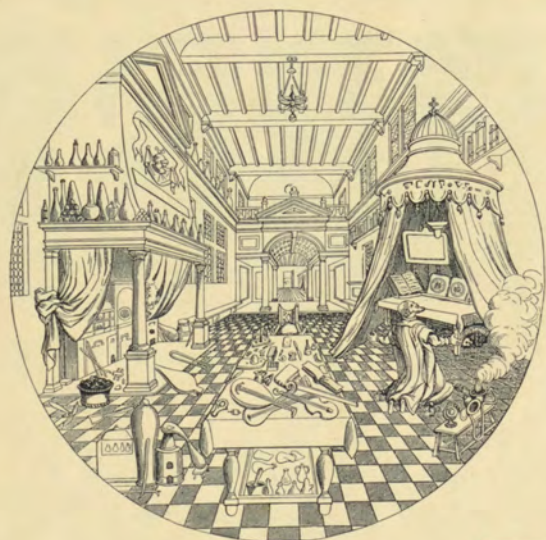
Dat. in Mantova dalla R. Giunta di Governo li 18. Maggio 1795.

DE CAPITANI D'ARZAGO.

Della Porta.



# CURIOSITA' MEDICINALI E FARMACEUTICHE



**In alto:**

« Il vero ritratto dell'eccellente e rinomato Filosofo e Fisico Philippe Theophrast Bombast soprannominato Paracelso, all'età di 47 anni ».

Famoso alchimista, medico e mago nacque nel 1473 a Einsiedeln presso Zurigo. Studiò scienze naturali e soprattutto medicina ma sembrandogli insufficiente quella dei greci e degli arabi volle studiare direttamente la natura. Ma invece di un sistema scientifico sostituì ai principi tradizionali una quantità di ipotesi assurde ed incoerenti. Tuttavia le pazze dottrine da lui professate nelle sue lezioni a Basilea ebbero specialmente in Germania molti seguaci. Però i medici, stanchi della violenza con la quale li assaliva, lo fecero cacciare dalla città.

Le sue « Opere » piene di tenebre e di follie, sono però mescolate ad ottime cose.



## CURIOSITA' MEDICINALI E FARMACEUTICHE

(Nella pagina a lato a sinistra sopra e sotto):

L'Alchimista che invoca gli spiriti, (incisione tratta da: Sciences e Lettres au Moyen Age di Lacroix) e laboratorio di un alchimista nella ricostruzione del Museo Nazionale di Norimberga. Gli alchimisti, seguendo il dotto Ambroise Paré, affermavano che l'influenza astrale presiedeva la nascita di ogni individuo. Questi agenti incorporei dovevano dunque associarsi a tutti gli atti delle scienze occulte e, soprattutto nell'alchimia, i cui seguaci invocavano senza sosta in loro aiuto gli spiriti elementari dei metalli ed i genii maligni che entravano furtivamente per mezzo di una incredibile varietà di formule bizzarre quando si dovevano fabbricare sigilli od anelli magici che avevano poteri arcani contro il demonio, che preservavano dalla morte improvvisa, allontanavano le malattie ed i pericoli in terra ed in mare e procuravano, a volontà, tutto il denaro di cui si aveva bisogno!

Qui sotto:

**Vasi di Farmacia** - Quante cose ci sarebbero da dire su di essi! Chissà che una volta o l'altra non lo faccia? Penso ne varrebbe la pena. Ad ogni modo di questi due vi posso dire questo: il primo è un orciolo in maiolica di Casteldurante, datato 1607, decorato a vivace policromia, con la figura di San Sebastiano saettato; il secondo un vaso in maiolica di Cafaggiolo, del principio del 1500, decorato a chiaroscuro su fondo azzurro, con raffigurazione di Giuditta.







							*SM	SM*
SM				*				
				*	*	*		
				*	*	*		